

sì, che appena dal secondo ordine può essere inteso, ed ove tu l'abbia già udito una sera e in un dramma, egli è lo stesso, come se tu l'avessi udito in tutte le sue recite ed in ogni rappresentazione. Ma in *Modena* chi è che trovi nè una traccia pure di questa moda sciagurata? In lui non un gesto mai simile, od esclusivo, non mai il medesimo tuono di voce, non mai una movenza studiata o dell'arte. Tutto in lui è natura, appena ei ti fa sentire la misura de' versi; da ogni cosa egli prende partito, nulla è per lui vano o di piccolo conto, alle più minute cose ei pone pensiero; le mosse del capo, del collo, delle labbra, delle mani, tutto è in lui ragionato, a proposito, naturale. Quando a cagione di esempio, Abner, nella scena seconda dell'atto secondo, rimprovera i figli di Saulle, ed essi se ne recano, quando Alfieri pone in bocca dell'infelice re degli Ebrei:

Che fia?

Sdegno sta sulla faccia de' miei figli!

Chi, chi gli oltraggia? Abner, tu forse? Questi

Son sangue mio: non sai

chi allora nell'atto della persona, in quelle braccia aperte, in quello scotimento del capo, nel tuono di quella voce, in quegli occhi infiammati, chi allora, diciamo, non ha riconosciuto in *Modena* il padre? Chi s'è potuto nella sua com-